



Bollettino informativo dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme

Luogotenenza della Lingua italiana

n. 7 luglio 2013

Il saluto del Luogotenente.....



Carissimi Comm., Dame e Cavalieri,

siamo ormai prossimi alle vacanze estive ed in questo momento propongo ad ognuno di Voi , nei momenti del tanto sospirato relax, di andare col pensiero di tanto in tanto ai nostri fratelli che nei Paesi seguiti dal nostro Patriarca Gregorios III stanno attraversando momenti assai difficili.

Per noi, benchè si stia attraversando un momento di crisi economica che molti affrontano per la prima volta, spesso risulta difficile capire e comprendere situazioni dove non solo non si ha più il possesso dei propri beni ma si è perso tutto, anche i più elementari mezzi di sostentamento e soprattutto la libertà di movimento e pensiero, con in più la paura per la vita propria e di coloro che ci circondano.

Come Ordine abbiamo cercato di fare delle piccole azioni , vista la vastità del problema, ed abbiamo inviato tramite la nostra Onlus al Patriarca nel mese di marzo la somma di 5.000 euro. Inoltre voglio ricordare che il Gruppo sardo ha raccolto 3.000 euro che ha fatto avere direttamente al Patriarca "brevi manu". Vedremo al rientro delle vacanze di impostare iniziative che ci permettano di effettuare una raccolta significativa.

Sono in attesa di conoscere la data di arrivo del Patriarca per definire la cerimonia di Investitura dei nuovi Cavalieri e sarà mia premura comunicarvela il più presto possibile.

Un saluto ed un augurio per delle serene vacanze a Voi ed alle vostre famiglie

Giuseppe Baggi
Luogotenente della Lingua Italiana

La preghiera del Priore

In occasione del suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale il nostro priore don Antonio ci invita a riflettere attraverso questa bella preghiera:

“Signore del nostro sacerdozio, ti rendiamo grazie perché resti fedele alla tua Chiesa scegliendo i tuoi ministri. La tua Parola, che crea e sostiene, ci ha avvolto con la forza dell’amore e ci siamo accostati, trepidanti ,al tuo mistero di salvezza che oggi passa e santifica,anche attraverso le nostre fragili mani.

Sappiamo, Signore del mondo, che la tua Parola deve essere anche la nostra, che il tuo sguardo provvidente deve illuminare i nostri occhi, che la tua passione per chi soffre ed è povero deve riempire i nostri giorni e la nostra preghiera.

Di nuovo, con rinnovato amore, ti consegniamo il nostro cammino. Sostienici tu, donaci il tuo cuore, la tua tenerezza e la tua verità.

Benedici il nostro cammino, sostieni e consola il ministero di ogni sacerdote che ti rende grazie per i doni ricevuti. Sostieni il cammino di tutta la comunità perché, nella comunione della fede,cresca e si edifichi solo nella tua carità.

Il Priore
Don Antonio

L’appello di S. B. Gregorios III per la pace in Siria.....

Venerdì Santo 29 marzo 2013, ho fatto appello a Sua Santità Francesco I, papa di Roma, oggi faccio appello al mondo intero, soprattutto ai capi di Stato dei paesi arabi dell'Europa occidentale e orientale, Nord America e Sud America, così come alle Organizzazioni Internazionali e ai Premi Nobel. Per tutti è lo stesso grido che lancia in qualità di cittadino arabo, siriano, come cristiano e come Patriarca cattolico residente a Damasco.

La Siria sta portando da tempo una croce sanguinante e dolorosa, che è la medesima in tutte le strade del Paese. Tutti i siriani - cristiani e musulmani, il governo, l’opposizione, i gruppi armati provenienti da ogni dove, - tutti portano la stessa croce da più di due anni. La sofferenza ha superato tutti i limiti. La crisi ha falciato migliaia e migliaia di soldati, oppositori, civili, donne, bambini, sceicchi e sacerdoti, cristiani e musulmani. Tutta la Siria è diventata un campo di battaglia. Come pure è divenuta un luogo di mercanteggiamento per

lo scambio di beni per danaro e interessi solo di alcuni. Tutto ciò che è la democrazia, i diritti umani, la libertà, la laicità e la cittadinanza è perduto di vista, e non importa a nessuno. Ovunque si tratta di manipolazione, menzogna e ipocrisia. È una guerra senza volto dai combattenti senza volto. Nessun luogo è sicuro in Siria. Anche se si ritiene che ci sia sicurezza da un lato e pericolo dall'altro, in qualsiasi momento si può essere vittima dell'esplosione di una granata od un proiettile, senza contare l'eventualità di esser poter esser sequestrati o l'esser presi in ostaggio a scopo di estorsione od omicidio, ..., il caos minaccia tutti, ovunque e per tutto il tempo. I pericoli minacciano tutti i cittadini, soprattutto i civili, a causa della destabilizzazione e del disordine in cui versano i quartieri in molti luoghi (penso ai dintorni di Homs, di Aleppo, alla periferia di Damasco, e alla mia città natale Daraya, ...) e per la strumentalizzazione, specialmente dei cristiani, ma anche di diversi gruppi religiosi. C'è anche il pericolo di essere catturati e usati come scudo: persone, case, chiese, moschee ..., oltre al pericolo di disordini religiosi programmati, soprattutto tra cristiani, musulmani e drusi. Questi pericoli minacciano tutti i cittadini, ma in particolare i cristiani, che sono l'anello più fragile, il più debole. Considerati tutti questi pericoli, le sofferenze, le miserie che affliggono tutti i cittadini, ci chiediamo: non c'è altro modo oltre alla voce della guerra, delle armi, della violenza, dell'odio, della vendetta? Abbiamo un disperato bisogno di una soluzione.

Mesi fa abbiamo lanciato, nell'agosto 2012, il nostro appello: *"La riconciliazione è l'unica via di salvezza per la Siria"* Non smetteremo mai di appellarci all'amore, al dialogo, all'armonia e alla pace. Siamo certi che, nonostante tutte le nostre disgrazie, tutti i siriani - governo, partiti politici, musulmani sunniti e sciiti, alawiti, drusi e cristiani - siamo in grado di interagire, costruire un clima favorevole alla riconciliazione, per andare avanti insieme.

Io, in qualità di Patriarca, e tutti noi come cristiani, siamo chiamati a svolgere questo ruolo. Ed è per questo che ci rivolgiamo a Voi. Per meglio comprendere, forse potrebbe esservi utile una particolareggiata presentazione della situazione dei nostri cristiani.

Damasco è la sede del nostro Patriarcato greco-melchita cattolico ed è anche la sede del Patriarcato greco-ortodosso e Siro-ortodosso di Antiochia. La Siria conta il milione e due milioni e mezzo di cristiani di tutte le chiese, a parte l'Egitto, che è il paese ospitante il maggior numero di cristiani, più che in Libano. Il futuro dei cristiani in Medio Oriente è legato ai cristiani di Siria. Molti cristiani libanesi sono fuggiti in Siria dal 1975 al 1992 e nel 2006. Allo stesso modo, i cristiani d'Iraq si sono per lo più rifugiati in Siria, dove molti di loro si trovano tuttora. Il futuro dei cristiani in Siria è fortemente minacciato non dai musulmani, ma dalla crisi attuale, perché crea il caos e favorisce l'infiltrazione di gruppi islamici fondamentalisti e fanatici, incontrollabili e sono questi che possono causare attacchi contro i cristiani. Il pericolo maggiore è in agguato per i musulmani, piuttosto che per i cristiani, a causa del sanguinoso e multisecolare conflitto tra le fazioni e le sette dell'Islam che potrebbe risentire di questo clima. La situazione dei cristiani è già una dolorosa constatazione: più di

un migliaio di vittime (tra civili e militari, sacerdoti, uomini, donne e bambini), e centinaia di migliaia di profughi e sfollati nella Siria stessa oltre che in Libano, Giordania, Egitto, Iraq e Turchia. Altri, in numero abbastanza grande (ma non ho le cifre esatte), sono fuggiti in Europa (soprattutto in Svezia), in Canada e negli Stati Uniti ... e in tutto, sono tra le 250.000 e circa 400.000 persone. Le perdite materiali sono molto gravi. Non abbiamo ancora statistiche, ma sappiamo che ci sono una ventina di chiese danneggiate o parzialmente distrutte, e la stessa sorte condividono alcune istituzioni sociali (scuole, orfanotrofi, case per anziani) da sempre al servizio di tutti i cittadini, cristiani e musulmani. Per non parlare della perdita di posti di lavoro (fabbriche, negozi, edifici) e le case dei nostri fedeli, che hanno dovuto abbandonare le loro città, villaggi, quartieri in fretta, senza essere in grado di prendere poco o nulla. In generale, queste case e possedimenti sono state saccheggiate, distrutte o danneggiate. Tutto questo rappresenta una perdita totale di diversi milioni di dollari. Interi villaggi sono stati svuotati dei loro abitanti cristiani (come la mia città natale Daraya). I nostri fratelli musulmani si trovano in una situazione simile, con una maggiore perdita, perché sono molto più numerosi dei nostri fedeli. Ma la cosa più grave, per tutti, è il caos!

Il giorno di Pasqua, Papa Francesco ha lanciato un appello per *“l’amata Siria, per la sua gente ferita dal conflitto e per i molti rifugiati che attendono aiuto e consolazione. Molto sangue è stato versato! Quanta sofferenza deve essere ancora inflitta prima che si riesca a trovare una soluzione politica alla crisi?”*

Preghiamo perchè il mondo ascolti la voce di Papa Francesco! Preghiamo per tutti voi, Sovrani, Presidenti, Capi di Stato e di Governo dei Paesi del mondo intero. Possiate, cari amici, ascoltare la voce di Cristo: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figlio di Dio”*. Preghiamo perchè siate degni di questa beatitudine, perche possiate essere operatori di pace.

+ Gregorios III
Patriarca di Antiochia e di tutto l’Oriente,
Alessandria e di Gerusalemme

L’attività dell’Opscg

L’inno Akathistos risuona durante la Divina Liturgia celebrata in occasione del Triduo della festa della Madonna della Fede a Pirri

Alla fine del Triduo della festa parrocchiale (la prima domenica di maggio) della Madonna della Fede a Pirri – Cagliari, è stata celebrata la Liturgia Divina in rito bizantino secondo l’invito del parroco, Rev. Piredda don Roberto.

Nelle prime due serate del Triduo (02-03 maggio), il predicatore P. Fadi Rahi, missionario Redentorista libanese melchita e l'assistenza spirituale del Gruppo Sardo dell'ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme, ha cantato una parte dell'Akathistos (inno di lode in onore della Tutta santa Madre di Dio). Invece il 4 maggio 2013 alle 19.00, nell'ultimo giorno del Triduo, e dopo il canto dell'Akathistos, p. Fadi ha celebrato la Divina Liturgia alla presenza del gruppo sardo dei Cavalieri dell'Ordine Patriarcale dei Melchiti.

Durante l'omelia, il celebrante ha presentato in breve la storia della Chiesa Greco Cattolica Melchita e dell'ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme notando i suoi scopi, presentando i cavalieri presenti.

Il profumo dell'incenso durante la messa e le voci dei fedeli partecipanti assai numerosi del rito latino hanno raggiunto il cielo glorificando con la bellezza della liturgia bizantina.

Alla fine della Messa, don Piredda ha ringraziato il missionario per le sue parole spirituali e i cavalieri per la loro presenza, e ha espresso nelle sue parole di ringraziamento la solennità e la profondità della liturgia orientale. Anche è stato un ringraziamento personale dei partecipanti per i momenti che abbiamo vissuto insieme con Gesù durante questo Triduo, riflettendo sulla nostra fede nell'anno della fede nella festa della Madonna della Fede.



Da sinistra: Cav. Adriano Pilia, Diacono Pierpaolo Restivo, Assistente spirituale P. Fadi Rahi missionario Redentorista libanese melchita, Cav. Raffaele Carboni, Rev. Piredda Don Roberto, Cav. Salvatore Sotgiu e Cav. Angelo Schirru.

Sardegna, una Santa Messa per la pace in Siria celebrata dall'Arcivescovo di Cagliari

Venerdì 14 giugno è stata celebrata nella cattedrale di Cagliari dall'Arcivescovo mons. Arrigo Miglio, una Santa Messa per la pace in Medio Oriente, in Siria e per la liberazione dei due

vescovi ortodossi rapiti in Siria. Alla santa messa ha partecipato un folto numero di parrocchiani, sacerdoti e laici, degli arabi cristiani e musulmani residenti nell'isola e gli amanti del Medio Oriente e della Terra Santa. Presenti alla Messa i cavalieri e l'assistente spirituale padre Fadi Rahi C.Ss.R. che, al termine della Messa ha ringraziato l'Arcivescovo Arrigo Miglio, per la sua preghiera per la pace e per il Medio Oriente e ha consegnato al Metropolita e presidente della Conferenza Episcopale Sarda, l'edizione italiana del Compendio di Storia della Chiesa Melkita di Padre Giuseppe Chammas B.S. come segno di ringraziamento e di amore.

Il cinquantesimo di sacerdozio del nostro Priore

Domenica 16 giugno nella suggestiva cornice della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Cerro a Cassano Magnago il priore dell'Ordine archimandrita don Antonio Innocenti ha festeggiato con una santa messa presieduta da mons. Marco Ferrari, già ausiliare dell'Arcidiocesi ambrosiana, il proprio 50° di sacerdozio.



NOVITA' EDITORIALI



Nel mese di aprile per i tipi della Libreria Internazionale Romagnosi di Piacenza è uscita l'edizione italiana del "Compendio della Storia della Chiesa Melkita", un utile sussidio per conoscere le radici di questa antica Chiesa d'Oriente.

RINNOVIAMO L'APPELLO.....

Sua Beatitudine è in grave difficoltà per gli esuli Siriani in Libano. Ha gravissimi problemi economici: bambini, donne, famiglie in miseria e pericolo di vita, sta chiedendo a tutto il mondo aiuti umanitari: l'Ordine può fare qualche cosa come contributo e segno di fratellanza? Il momento della Santa Pasqua può stimolare una generosità. Per questo il priore don Antonio lancia questo APPELLO di aiuto straordinario.

“Data la gravissima situazione in Siria, Sua Beatitudine si rivolge a tutto il mondo e chiede anche a noi un aiuto per i cristiani, le chiese e i ministri in difficoltà.

CHIEDIAMO UN GESTO DI SOLIDARIETA' a tutti i Solidali con offerte e gesti di amore fraterno.

“Ciò che si dà per il Signore, ritorna dal Signore”.

Beneficiario Onlus Ordine Patriarcale S. Croce di Gerusalemme.

Codice IBAN: IT66Z0832433770000000040696

Causale : Donazione liberale pro Opere del Patriarca .

Codice fiscale Onlus : 90515920156.

L'icona.....



Icona dei Santi Stiliti Simeone il Vecchio e Simeone il Giovane. Convento di Nostra Signora di Balamand, Libano.

Simeone nacque poco prima dell'anno 400 ai confini della Siria e della Cilicia. Dapprima visse con alcuni asceti ma, poiché superava tutti in austerità, fu pregato di andarsene altrove. Egli adottò allora la vita di eremita e poi, per sottrarsi all'afflusso di pellegrini, inaugurò la vita di stilita, sistemandosi su una colonna. Le colonne si susseguirono sempre più alte: l'ultima raggiunse i sedici metri. Da là due volte al giorno predicava al popolo. La sua fama si sparse ovunque e la gente accorreva da ogni parte per ascoltarlo. Convertì migliaia di pagani e la sua permanenza sulla colonna durò ben quarant'anni. Il culto di San Simeone cominciò mentre egli era ancora vivente e si intensificò dopo la sua morte, la sua festa si celebra in tutte le Chiese orientali.

L'iconografia del santo è molto varia. L'icona qui riprodotta (datata 1699) è di origine melkita e presenta iscrizioni anche in lingua araba. A destra del santo, sulla seconda colonna, l'altro Simeone, detto il Giovane, che visse sul Monte Ammirabile nel VI secolo.

(tratto da "Icane dei Santi" di Georges Gharib)

"Uomo celeste, angelo terrestre, venerato Simeone, vigile fiaccola dell'universo, intercedi per la salvezza delle nostre anime"

Stichiron Idiomelo dei Vespri